

IDEE DI UNIVERSITÀ E STRATEGIE
DEGLI ATENEI ITALIANI

a cura di
Marisa Michelini

GUERINI
E ASSOCIATI

Questo volume è realizzato in collaborazione da Giovani Educazione e Orientamento (GEO), dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e dalla rivista Scuola Democratica e contiene i contributi selezionati al Convegno *GEO Idee di Università e Strategie degli Atenei Italiani* promosso e realizzato da Andrea Messeri.

Curatore

Marisa Michelini, *Direttore GEO – Università degli Studi di Udine*

Comitato Editoriale

Andrea Messeri, Marisa Michelini, Roberto Moscati, Maria Assunta Zanetti

Comitato Scientifico

Luigi Berlinguer, Stefano Boffo, Massimo Casacchia, Alessandro Cavalli, Filomena Corbo, Claudio Gentili, Anna Grimaldi, Antonio Lucio Giannone, Andrea Messeri, Marisa Michelini, Stefano Molina, Francesca Monti, Roberto Moscati, Riccardo Pietrabissa, Gianfranco Reborà, Marino Regini, Michele Rostan, Maria Assunta Zanetti, Vincenzo Zara.

Segreteria redazionale

Alessia Pozzi, Marta Tasso

©2016 Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA
via Comelico, 3 – 20135 Milano
[http: //www.guerini.it](http://www.guerini.it)
e-mail: info@guerini.it

Prima edizione: ottobre 2016

Copertina di Giovanna Gammarota

Ristampa: V IV III II I 2016 2017 2018 2019 2020

Printed in Italy

ISBN 978-88-6250-646-5

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEAREDI, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, email autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

INDICE

PRELUDIO	
Un sistema educativo per lo sviluppo del paese. A partire dalle università <i>di Vittorio Campione</i>	11
PREFAZIONE	13
<i>di Angelo Riccaboni</i>	
Il volume su idee di università e strategie degli atenei italiani <i>di Marisa Michellini</i>	15
Presentazione dei lavori del convegno <i>di Andrea Messeri</i>	22
PARTE 1 CONTRIBUTI DEI RETTORI	
Idea di università, strategie e realizzazioni: il ruolo della programmazione all'università di Siena <i>di Angelo Riccaboni e Francesca Trovarelli</i>	33
L'università di Udine nella sfida del cambiamento <i>di Alberto Felice De Toni</i>	53
L'università degli studi dell'Aquila: come eravamo, come siamo, come vorremmo essere <i>di Paola Inverardi</i>	81
Innovazione e risposte dell'università alla terza missione <i>di Vincenzo Zara</i>	97

Cultura organizzativa e territorio <i>di Fabio Rugge</i>	109
Radicarsi nel territorio per una crescita globale <i>di Flavio Corradini</i>	115
Gli obiettivi, le strategie e le azioni dell'università di Milano-Bicocca <i>di Maria Cristina Messa, Paolo Cherubini, Loredana Garlati, Gianfranco Pacchioni, Danilo Porro</i>	127
Sviluppare l'idea di università con la definizione dell'orientamento strategico di ateneo <i>di Gianfranco Rebora</i>	143
Idee di università e strategie degli atenei italiani: Brescia e l'università tematica <i>di Sergio Pecorelli e Riccardo Pietrabissa</i>	157
Per una nuova primavera delle università <i>di Walter Lorenz</i>	169
Per una «filosofia» delle università non statali <i>di Lucio D'Alessandro</i>	171
Le strategie dell'oggi per l'università del domani <i>di Antonio Felice Uricchio</i>	177
PARTE 2 CONTRIBUTI DEI PARTECIPANTI	
Università e impresa: occupazione, giovani, impresa <i>di Claudio Gentili</i>	185
Molteplicità nell'idea di università <i>di Paolo Pellizzari</i>	191
Interpretare l'innovazione didattica come un processo per il successo formativo: un'esperienza dell'università di Udine <i>di Marisa Michelini</i>	195
Internazionalizzazione e terza missione: volano per l'università italiana del nuovo millennio <i>di Filomena Corbo, Gianluigi de Gennaro e Annalisa Demarinis Loiotile</i>	213

Per un'analisi critica dell'università nell'epoca della valutazione <i>di Salvatore Cingari</i>	219
Idee di università: visioni, strategie e interventi <i>di Roberto Mavilia e Simona Totaforti</i>	225
L'università italiana per lo sviluppo e il futuro dell'economia del paese <i>di Anna Grimaldi</i>	229
Scambio di competenze e mobilità. Il ruolo delle regioni <i>di Ivonne Ronchetti</i>	239
Articolazione territoriale dell'università e contesto internazionale <i>di Paolo Rossi</i>	243
Note a margine del convegno «idee di università e strategie degli atenei italiani» <i>di Massimiliano Tabusi</i>	247
Reinventare l'università. I consorzi tra università e aziende: un nuovo Rinascimento per le università <i>di Maria Amata Garito</i>	253
Modelli formativi dalla scuola all'università. Un percorso di continuità tra istruzione secondaria e università <i>di Laura Rizzi e Marisa Michelini</i>	269
L'idea di università. Didattica – ricerca – terza missione: quale integrazione? <i>di Maria Assunta Zanetti</i>	273
Il valore della didattica disciplinare e dell'interdisciplinarietà nel sistema di reclutamento e di governo degli atenei <i>di Francesca Monti</i>	279
PARTE 3 SINTESI DELLE DISCUSSIONI DEI TAVOLI	
Tavolo scienze economiche, politiche e sociali e Tavolo scienze umanistiche <i>di Roberto Moscati e Maria Assunta Zanetti</i>	287
Tavolo Scienze e Tecnologie <i>di Marisa Michelini</i>	293

Rilettura di sintesi dei lavori del Tavolo scienze e tecnologie <i>di Francesca Monti</i>	311
Tavolo scienze della salute <i>di Massimo Casacchia</i>	315
PARTE 4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	
Considerazioni di sintesi <i>di Alessandro Cavalli</i>	325
Idee di università e strategie degli atenei italiani: spunti riassuntivi <i>di Roberto Moscati</i>	331
Una università europea, sede primaria della ricerca, efficacemente impegnata nella didattica <i>di Luigi Berlinguer</i>	341

MOLTEPLICITÀ NELL'IDEA DI UNIVERSITÀ

di Paolo Pellizzari

Il tema di oggi è *l'idea di università*... una parola! Il solo tentativo di mettere a fuoco con maggiore precisione l'argomento si infrange con la difficoltà di scegliere uno fra i moltissimi aspetti che mi sembrano centrali quando si parla oggi d'università.

È forse questo il confuso nesso che mi fa tornare alla memoria Italo Calvino e le sue *Lezioni Americane*. In particolare, mi pare che la *Molteplicità* possa sintetizzare l'idea di università che discuterò brevemente in questa nota (senza la benché minima pretesa di rendere onore alla bellezza e profondità del testo di Calvino).

All'università oggi viene chiesto di tutto: oltre ai compiti tradizionali, istruzione superiore e costruzione di ricerca e sapere critico, sono richieste attività di *terza missione*, differenziazione e formazione specialistica. Non che agire su molti fronti sia in sé una novità: al buon docente veniva un tempo richiesto di svolgere con brillantezza compiti didattici, organizzativi e di ricerca che, a ben guardare, potrebbero domandare attitudini e preparazione differenziate, non sempre reperibili nei medesimi soggetti. Eppure, adesso serve di più, di meglio, per molti più studenti/utenti che in passato, con personale in numero inferiore e risorse ridotte e tagliate di continuo.

E chi se la può permettere questa *molteplicità*?

Credo che l'innovazione tecnologica possa e debba essere utilizzata per rendere le nostre università molteplici e in grado di affrontare le impegnative sfide che ci vengono proposte. Non mi soffermerò sui modi in cui tecnologia e *software* stiano incidendo nei processi amministrativi, di raccolta dati e controllo/gestione degli atenei. Certamente, l'impiego

Paolo Pellizzari, *Delegato per l'e-learning, Università «Ca' Foscari» Venezia*, paolop@unive.it

comune di pacchetti come U-GOV o Esse3 ha portato anche miglioramenti (oltre che inenarrabili sofferenze...). Ritengo che l'innovazione in ambito didattico abbia un potenziale enorme e largamente non ancora sfruttato.

Mi riferisco in particolare alla crescente diffusione in ambito internazionale di pratiche didattiche che si potrebbero genericamente definire con i termini *multimediali* o *e-learning*. Per dare un'idea, penso a corsi MOOC (*Massive Open Online Courses*), *flipped lectures* (lezioni capovolte), insegnamenti a distanza, *master executive*, corsi d'aggiornamento ecc.

Un ateneo molteplice dovrebbe forse attrezzarsi per consentire ai propri docenti di accedere facilmente alla possibilità di creare prodotti didattici in video o multimediali, aperti a tutti ed erogati sul web, anche in lingua straniera. Evitando alcuni *flop* clamorosi del passato e disastri pedagogici, come filmare le lezioni in presenza, le attività sarebbero basate su:

- brevi video da 8-12 minuti di durata;
- quiz e materiali di autovalutazione;
- assistenza e tutoraggio *online* da parte di personale esperto sia di questioni tecniche-informatiche sia disciplinari;
- presidio di forum, blog e canali *social*.

Alcuni di voi potranno intravedere in questa lista una descrizione di quello che è un *buon* MOOC. Ma si dovrebbe aspirare a qualcosa di più generale. I materiali video, multimediali e veicolati via web dovrebbero essere una *commodity*. Leggo sul dizionario la definizione di «commodity»: *a useful or valuable thing, such as water or time*.

Potrei tradurre in italiano come *bene di largo consumo*, di basso costo e di grande potenzialità. In ambito agricolo, ad esempio, il termine *commodity* si riferisce a materie prime come i cereali, che oltre a essere molto diffusi, si prestano alla creazione di *molteplici* altri prodotti finiti o semilavorati.

La capacità di produrre video e materiali didattici multimediali di alta qualità mette in condizione di miscelare questi oggetti in modi diversi:

- per creare corsi *online* o MOOC a costi ridotti (con organizzazione adeguata);

- per riconoscere crediti a chi ne ha titolo (persone in regola con iscrizione e tasse) previo *esame in presenza* con accertamento di identità;
- per parificare in ingresso gli studenti, fornendo competenze di base non ancora possedute;
- per fornire in modo riutilizzabile ed efficiente competenze molto specialistiche destinate a numeri di utenti così bassi da rendere poco pratica l'erogazione di corsi;
- come supporto a lezioni in presenza, fornendo la possibilità di discutere i video/materiali già visionati/studiati, o attivare forme di didattica *non standard* (*brainstorming*, lavori di gruppo, *flipped lectures* ecc.);
- per promuovere processi d'internazionalizzazione (se i prodotti sono in qualche lingua veicolare);
- per presentare pillole di ricerca e didattica al grande pubblico, imprenditori, pensionati.

Ci si può chiedere come sia possibile che un video possa svolgere tutte queste funzioni contemporaneamente: pensate, per fissare le idee e cavalcare l'attualità, a un video sul trattato di Schengen. Come può essere usato per un corso *online* ma anche in presenza, per studenti del master e per i pensionati? Credo che la risposta sia proprio nella sua natura di *commodity*, di blocchetto di un Lego che non può prescindere dagli altri mattoncini con cui l'università lo circonda.

- Gli utenti di un MOOC sul Diritto Europeo erogato interamente *online* usufruiscono del video e rispondono a semplici quiz. La conoscenza acquisita è, forse, di base e volatile e la persona che ha seguito il corso riceve un semplice attestato di frequenza senza nessun valore legale.
- Gli studenti regolarmente iscritti usufruiscono del video (a monte) e lo usano come base per una lezione tradizionale (a valle). Il docente, facendo leva su quanto già fatto, può spingere l'analisi a fondo e un esame finale certifica competenze riconosciute con crediti formativi.
- L'avvocato, il professionista o l'imprenditore che da molto tempo non rinnova il suo bagaglio di nozioni, usa il video in corsi di formazione che prevedono anche discussioni di gruppo e/o *panel* con esperti. Una verifica finale concorre a certificare che i requisiti di aggiornamento richiesti dalla legge sono stati assolti.

Sono solo gli esempi ma questa idea di università consente agli atenei di cavalcare le possibilità offerte dalla tecnologia, di continuare a esprimere programmazione didattica di alta qualità, di servire il territorio consentendo agli operatori economici di sapere quel che si crea in accademia, di trarre benefici dalle conoscenze diffuse nei dipartimenti e di riutilizzare spunti, idee e competenze adattandoli ai propri bisogni con flessibilità.

Dicevamo: *a useful or valuable thing, such as water or time*. Potremmo sintetizzare in: le *commodity* multimediali sono l'acqua e il tempo: ingredienti semplici e preziosi per gli atenei che sanno utilizzarli per creare prodotti formativi ben progettati e molteplici.

Rileggo i brevi titoli delle lezioni calviniane: oltre a *Molteplicità* ci sono *Leggerezza*, *Rapidità*, *Esattezza*, *Visibilità*. Nella prefazione leggo che sono «alcuni valori letterari da conservare nel prossimo millennio».

Con eccessivo ardire credo che le *commodity* multimediali di cui abbiamo parlato per l'università di domani potrebbero essere interpretate secondo canoni simili, «oggetti didattici da progettare per il prossimo decennio», *si parva licet*.